

Lotta. L'azzurro di origini cubane si commuove per la medaglia dopo la delusione in semifinale: era il grande favorito, è stato battuto dall'azero Asgarov con una decisione contestata. L'Italia: "Alla fine i giudici hanno ammesso che c'erano due punti per Frank"

Chamizo, lacrime di bronzo "Ero venuto qui per vincere"

“

LA SEMIFINALE PERSA

Ho sbagliato, non me lo spiego: da quattro anni lavoravo solo per ottenere l'oro

“

L'ITALIA

È il Paese che mi ha dato un'altra vita ringrazio l'Esercito e la famiglia di Dalma

DAL NOSTRO INVIATO
MATTIA CHIUSANO

RIO DE JANEIRO
HA FATTO tanti di quegli allenamenti con Bocelli al massimo del volume mentre canta *Il Padrino*, o i Gipsy Kings con *Volare*, ha fatto tante di quelle preghiere in un miscuglio di cattolicesimo e influssi caraibici, si è talmente consumato nell'ossessione della medaglia d'oro che quando riesce, con un occhio gonfio e un braccio interamente fasciato, ad afferrare almeno quella di bronzo, si accascia. E piange come un bambino per terra, mentre lo staff della nazionale gli fa capannello attorno. Poi si rialza, e mugola, Frank Chamizo Marquez, si lamenta, perché sono lacrime di dolore, anche se è entrato nella galleria dei medagliati olimpici. «Ho lavorato quattro anni per l'oro. Mi sono sentito male, non carico come al solito, non so cos'è successo. Sono contento del bronzo ma io voglio ottenere sempre il meglio». Quel che voleva quattro anni fa prima di Londra, quando Cuba lo tagliò per tre etti in più al peso. Quando una ragazza ligure, una lottatrice che sarebbe diventata sua moglie, Dalma, lo aveva invitato a scegliere l'Italia, e lei era ancora qui a Rio a incitarlo («Sei un talento») nonostante il matrimonio sia finito. Quando stabilì il suo quartier generale a Ostia, vincendo con noncuranza Mon-

diali, Europei giovanili e assoluti, come se fossero solo l'antipasto di quel che doveva succedere ieri, e non è successo.

Già, ma perché non è successo? È il bronzo più strano delle Olimpiadi dell'Italia, questo di Frank Chamizo Marquez, fuoriclasse assoluto della lotta libera che esce sempre dai Giochi col cattivo umore. Escluso e sovrappeso quattro anni fa, in lacrime con la medaglia al collo qui in Brasile. Ed è onesto Frank, quando dice di non essere stato se stesso, anche se di attenuanti ce ne sono. Il fattaccio avviene in semifinale con l'azero Toghrul Asgarov. Il campione di Londra conduce per 6-4 a 17 secondi dalla fine («Ho sbagliato, non è facile fare la differenza contro un campione olimpico»), quando Chamizo esegue un colpo a terra che varrebbe due punti. Quindi il pari? No, la vittoria, perché a pari punti si valuta il maggior numero di azioni tecniche, e qui conduce lui 3-1, mentre l'azero ha rimontato con le penalità. L'arbitro di tappeto non assegna i due punti, gli italiani chiedono di verificare il video con un "challenge", ma i due giudici di gara non rovesciano il verdetto, anzi puniscono Frank con un punto in più all'azero per il challenge perso. Scintille, l'allenatore cubano Delgado viene ammonito, Chamizo scappa via rintonato. Ma ci sarebbe un capitolo più inquietante, svelato dal segretario generale Massimiliano

Benucci: «Alla fine hanno ammesso che i due punti per Frank c'erano, lui era riuscito a portare a terra tre diversi punti di appoggio dell'azero».

Chissà come sarebbe finita nella finale con il russo Ramonov, che ha poi battuto Asgarov. Di sicuro, Chamizo ha perso con Chamizo, per sua stessa ammissione. Non era al massimo, già nei primi scontri era andato sotto con l'armeno e il georgiano, per poi infortunarsi contro l'azero. «Il gomito mi è uscito e rientrato, ogni tanto mi succede». Il bronzo, ironia della sorte, per lui cubano d'Italia è arrivato contro un italiano d'America, Frank Aniello Molinaro detto "Gorilla Hulk". L'Italia entra ed esce dai pensieri, «sono contento per il risultato che ho portato a chi mi ha dato un'altra vita, credo che siano contenti anche se non è il meglio a cui stavo pensando. Dedico la medaglia alla federazione, all'Esercito, ma soprattutto alla famiglia di Dalma, che mi ha aiutato a inserirmi in Italia». L'ex moglie è lì, che lo guarda con rispetto e ammirazione.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

